

PROGRAMMA ELETTORALE
Candidato Presidente alle elezioni provinciale 12/13 giugno 2004
TERESIO COLOMBO



I PRINCIPI FONDAMENTALI

- Tutelare l'integrità dell'ambiente naturale (cfr. Art.9 Cost., D.l.vo 29 ottobre 1999 n.490) e la salute degli individui e della collettività (cfr. Art.32 Cost.)
- Promuovere comportamenti individuali e sociali ispirati da saggezza ecologica.
- Tutelare il paesaggio e del patrimonio storico e artistico del territorio (cfr. Art.9 Cost.)
- Promuovere il valore dei beni culturali, materiali e immateriali, locali e mondiali, favorendone la fruizione.
- Investire nell'educazione, nella formazione professionale e nella ricerca scientifica e tecnica
- Promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia rispettoso del territorio e dell'ambiente

Quanto affermato nei punti precedenti deve essere letto alla luce degli obiettivi primari e fondamentali di ogni azione politica

**Tutelare i diritti fondamentali dell'uomo Promuovere il pieno sviluppo
della persona umana (cfr.Art.3 Cost.)**

- Afferma la necessità di armonizzare libertà e responsabilità, per garantire alle generazioni future la possibilità di godere dei beni naturali e culturali che anche noi
- Abbiamo ricevuto in eredità e che non possiamo egoisticamente sfruttare e distruggere,
- afferma la necessità di bilanciare adeguatamente gli interessi individuali con il bene comune;
- afferma l'urgenza di affrontare le sfide che il nuovo millennio ci pone davanti, riconoscendo l'interrelazione di tutti i processi ecologici, sociali ed economici.

LE POLITICHE AMBIENTALI

Le politiche ambientali costituiscono una delle responsabilità istituzionali più rilevanti che competono all'ente provincia. La situazione attuale non è confortante alla luce delle non scelte che hanno caratterizzato l'amministrazione uscente. L'Ato per il ciclo delle acque non è costituito con il risultato di non rispettare una precisa scelta legislativa della regione e di lasciare in uno stato di sostanziale deregulation un settore che ha invece urgente bisogno di certezze normative, di investimenti, di unitarietà territoriale nei programmi di interventi. Analogamente per quanto concerne i rifiuti l'ambito ottimale non è arrivato al momento della costituzione. Per contro la provincia si è mostrata molto solerte nel promuovere un intervento che ridisegnasse le fasce fluviali di Terdoppio ed Agogna così che si sono rese possibili nuove imponenti cementificazioni. Altrettanto grave è stato il disinteresse di sostanza rispetto ai problemi generati dall'arrivo delle grandi infrastrutture viabilistiche sul nostro territorio. Il saccheggio e la crivellazione attraverso il proliferare delle cave non è stato minimamente arginato e dopo cinque anni il deludentissimo bilancio è quello di un piano cave che è finalmente stato elaborato ma che in pratica non ha ancora nemmeno cominciato il suo iter approvativo. In compenso la provincia si è mostrata totalmente disponibile ad assecondare i grandi interessi economici che su queste infrastrutture si incardinano a prescindere dalle reali esigenze del novarese. Veramente incredibile è stato il comportamento sull'alta capacità: la provincia ha approvato il progetto della conferenza dei servizi del luglio 2000, quello che prevedeva il "famigerato" serpentone salvo poi accodarsi alla svolta positiva introdotta dalle politiche successivamente maturate nel Comune di Novara con l'arrivo della giunta Giordano. La nostra impostazione è quindi radicalmente diversa: le politiche dell'ambiente hanno come variabile indipendente gli interessi del territorio e come variabile dipendente le compatibilità a questi degli investimenti economici. Il che significa per esempio

che la provincia dovrà essere un interlocutore attivo dei complessi ed epocali processi di trasformazione che stanno trasformando il territorio.

Sul piano pratico questo significherà assumere un ruolo di coordinamento e se del caso anche di rappresentanza dei comuni impegnati a contrattare la salvaguardia del loro territorio interessato dall'attraversamento dei binari della nuova linea per Domodossola. Analogamente vorrà dire assumere un impegno preciso per ottenere un monitoraggio ed un controllo degli impulsi di sviluppo dell'hub di Malpensa che potrebbero riguardare il novarese pronti e determinati a contrastarlo nel caso in cui questo ledesse un quadro di compatibilità ambientali. Elementi cardine del programma sono poi...

- Conservazione e miglioramento paesaggistico dell'ambiente (favorendo anche la creazione di piste ciclabili) nell'interesse storico culturale come ad esempio la riqualificazione dei "recetti" nei paesi,
- no alle nuove discariche e comunque rigorose procedure di trasparenza nell'individuazione di siti che si rendessero necessari in una fase transitoria prima della realizzazione completa di una nuova politica dei rifiuti,
- sì alla raccolta differenziata spinta,
- realizzazione di un termovalorizzatore per produrre energia sociale,
- costituzione dell'Ato per il ciclo delle acque,
- bonifica e riqualificazione dei fiumi, favorire l'attività ittica
- massima attenzione alle necessità della Protezione Civile. Politiche urbanistiche e del territorio compatibili con la sicurezza e rispetto ambientale,
- riqualificazione e promozione dei parchi intesi come risorse.

LE POLITICHE DEL TERRITORIO

Le politiche urbanistiche che la provincia è chiamata a sviluppare insistono soprattutto sulla percezione che l'ente per sua natura può possedere delle dinamiche complessive di sviluppo e modifica del territorio che sono in atto. Questo presuppone però la volontà dell'ente di porsi nei confronti dei comuni e dei loro strumenti urbanistici particolari non come un momento sovraordinato ed impositivo quanto semmai di collaborazione ed armonizzazione delle rispettive scelte. In generale la provincia deve impegnarsi perché il novarese mantenga una sua identità forte dal punto di vista paesaggistico, culturale, economico e sociale. Obiettivo questo che deve passare anche attraverso adeguate politiche urbanistiche. Per questo il Piano Territoriale Provinciale che è ancora fermo in regione e che dovrà tornare poi in consiglio provinciale dovrà essere

profondamente modificato. La nostra opposizione alla visione del novarese come grande ed indistinta piattaforma logistica è infatti radicale. Il sì allo sviluppo della logistica in armonia e coerenza con le novità infrastrutturali in fase di realizzazione e con lo sviluppo del Cim è infatti subordinato alla creazione di valore aggiunto, all'insediamento di produzioni di qualità, alla prospettiva di maggiore occupazione ed ovviamente anche alla ricerca di momenti di eccellenza nel favorire la ricerca scientifica e tecnologica. Dunque il ruolo della provincia, a partire da una revisione del Ptp che diminuisca in maniera radicale la destinazione di aree ad uso produttivo e logistico, dovrà essere del concorso alla armonizzazione delle scelte comunali per evitare l'anarchia che spesso è stato il tratto saliente del passato con l'incapacità di fare sistema e la concorrenza spesso scriteriata fra piccole realtà limitrofe o fra queste ed i comuni maggiori nonché dell'elaborazione, sempre concordemente con i comuni, di uno strumento urbanistico in grado di orientare scelte a tutela di un novarese capace fino in fondo di recitare il ruolo di cerniera autonoma, distinta ma non distante fra Piemonte e Lombardia.

I GRANDI TEMI DELLO SVILUPPO

Fra le eredità più discutibili dell'amministrazione uscente vi sono quelle riguardanti alcune scelte chiave per interagire in maniera costruttiva con i processi in grado di innescare o modificare le dinamiche economiche e sociali in atto.

Indicativa è la questione università. La provincia ha infatti messo in liquidazione il Consorzio per gli studi universitari senza minimamente preoccuparsi di attrezzare o promuovere alcuno strumento alternativo. Solo nelle ultime settimane, con una mossa dal sapore elettoralistico, ha provato a mettere in campo una Fondazione per l'università con esiti tragici. Oltre a ciò ha interpretato l'interesse per lo sviluppo dell'orizzonte universitario nella maniera più vecchia possibile, cioè ragionando una volta di più in maniera esclusivamente immobiliare tanto è vero che l'unica iniziativa concreta abbozzata è quella per l'acquisizione della caserma Gherzi da attrezzare poi a campus universitario. Noi ribadiamo invece che una politica per l'università non possa prescindere da ben altri capisaldi:

- 1) una forte spinta per arrivare ad avere l'autonomia per una università di Novara.. Precondizione questa per lo sviluppo di nuove facoltà ed interessi e discipline che a livello didattico si integrino davvero con il territorio
- 2) decisa accelerazione per la costituzione di un organismo (per esempio proprio la Fondazione) che prenda in pugno la bandiera dello sviluppo universitario non intendendolo più come mera questione di spazi ed edifici ma come progetto culturale di largo respiro in grado di qualificare il volto del territorio

3) incentivazione alla collaborazione ed agli investimenti del capitale privato nello sviluppo del progetto università a Novara

Catastrofica si presenta la situazione dal punto di vista del polo tecnologico e della Fondazione Novara Sviluppo. In questo campo la provincia porta su di sé la grossa responsabilità di aver appesantito il bilancio dell'ente di onerose partite improprie e di aver affossato qualsiasi impostazione limpida in grado di collaborare a salvaguardare le realtà più importanti della ricerca nel novarese e soprattutto di favorire la realizzazione di nuove. L'impegno quindi ora dovrà essere quello di un severo ma puntuale esame della situazione economica determinata dagli oneri impropri che la provincia si è assunta. La liquidazione di Novara Sviluppo come ente inutile e costoso. L'elaborazione di un progetto per cedere l'immobile Alcoa a chi ha titolo ed interesse ad usufruirne. L'elaborazione di un nuovo modello di intervento della provincia come ente cofautore di una nuova società di marketing territoriale a forte impronta privatistica ed ente copromotore di un'integrazione fra università ed attività industriale al fine di vivificare i settori della ricerca già operativi ed orientarne lo sviluppo di altri. Soprattutto dovrà nascere la consapevolezza che supplenze improprie ed impossibili comportano pericolose confusioni e gravi danni economici all'ente come la storia recente ha dimostrato. La ricerca scientifica e tecnologica è questione troppo importante e troppo complessa per ritenere di affrontarla al di fuori di politiche di sistema ed integrate.

Sul nuovo Ospedale Maggiore la provincia deve invece recitare il ruolo che le è proprio senza altre inutili e dannose fughe in avanti. Questo significherà collaborare con Regione e Comune di Novara per la realizzazione di un'opera che giudichiamo fondamentale e strategica e che dovrà avere, anche grazie al contributo positivo della provincia, la caratteristica di porsi al servizio di una collettività vasta.

LE POLITICHE SOCIALI

La provincia non ha alcun profilo in materia di politiche giovanili e per lo sport mentre ne ha assunto uno assai discutibile in materia di politiche assistenziali. Noi riteniamo che il proliferare di convegni, studi, seminari, incontri apparentemente lodevole alla lunga divenga occasione di sprechi e sperperi nella misura in cui non consente di inquadrare progetti specifici e concreti con possibilità reali di finanziamento. E questo è invece ciò che noi ci impegniamo a fare rinunciando alla politica del contributo a pioggia e della convegnistica tuttologa. Per quanto riguarda giovani e sport, in una visione finalmente dinamica dell'ente provincia serve una vera e propria rivoluzione culturale nell'approccio a partire dalla convinzione che si tratti di due aspetti rispetto ai quali la naturale vocazione della provincia a promuovere le dinamiche positive del territorio non può più astenersi

da ogni intervento che non si annulli nel sistema della regalia più o meno indifferenziata. Quindi proponiamo....

- per quanto riguarda le politiche sociali grande attenzione alle esigenze del mondo giovanile con iniziative specifiche nel settore culturale e dello spettacolo e concreti incentivi per la nascita di nuove imprenditorie ,
- assunzione delle problematiche a favore della pratica sportiva di base e della promozione degli eventi sportivi come parte integrante dell'attenzione dell'ente.

LE POLITICHE PER LA VIABILITA'

Non è più rimandabile la stesura di un piano per il trasporto pubblico locale. Oltre a ciò sono rimasti alcuni nodi di assoluta priorità che devono essere affrontati.

- 1) Realizzazione di un collegamento viario diretto con Malpensa e realizzazione di un nuovo ponte sul Ticino all'altezza di Oleggio.
- 2) Riconsiderazione della situazione della Ticinese e sua riclassificazione con interventi conseguenti.
- 3) Completamento della tangenziale di Borgomanero e della strada dei rubinetti
- 4) Chiusura del nodo delle tangenziali intorno a Novara
- 5) Confronto con la regione per interventi seri e verificati sul traffico ferroviario locale e sui servizi ai pendolari

LE RAGIONI DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Lo sviluppo economico non è nemico dell'ambiente o meglio può essere così considerato solo in visioni di elitario antimodernismo e di ecologismo di maniera ed antipopolare. Fatto salvo quanto già descritto in sede programmatica riteniamo che la provincia possa assumersi un ruolo guida nell'identificazione delle principali tutele dei marchi e dei distretti economici caratteristici del territorio provinciale. Insieme a ciò deve riconsiderare il turismo come occasione di sviluppo a 180 gradi e sull'intero territorio quindi ivi compreso il novarese inteso in senso stretto con la pianura e la "bassa". L'incentivazione del turismo non può essere compartimentata e quindi va vista in stretta correlazione con le politiche tese a valorizzare in maniera complessiva il "marchio" Novara e dunque comprendendo anche la promozione di autentici eventi in grado di promuovere l'immagine della provincia di Novara fuori dai suoi confini.

I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Novara deve porre assolutamente fine alla stucchevole ed autolesionista politica della polemica e della guerriglia istituzionale. Non c'è bisogno di conflitti ma di collaborazione. A cominciare dalla Regione Piemonte e dal Comune di Novara che non possono non essere partner irrinunciabili. La provincia non deve porsi l'obiettivo di primeggiare o di essere protagonista a tutti i costi; viceversa, in spirito di servizio nei confronti del cittadino deve svolgere correttamente il proprio ruolo senza sconti per nessuno ma anche senza esorbitare dalla propria dimensione. Una provincia in perenne contenzioso non serve a nessuno. Il concetto della collaborazione e del fare sistema va esteso anche alle realtà confinanti di oltre Ticino giacché le interrelazioni Novara-Lombardia sono troppo evidenti per essere ancora colpevolmente trascurate e, in tutt'altra direzione, con tutti i comuni della provincia. Rispetto a questi la provincia non deve porsi come una sorta di comune sovraordinato, una sorta di tutore o peggio precettore, ma come ente correlato in un'ottica di perenne confronto. Semmai si può porre il problema della supplenza in approfondimenti burocratici per quei comuni che per dimensioni e disponibilità finanziarie hanno difficoltà a gestirsi in piena autonomia.

In senso generale, dunque, la provincia può e deve essere l'ambiente dei novaresi ed ancor più lo sarà nel caso in cui l'ente provincia riconosca con lucidità la propria collocazione, le proprie responsabilità, il proprio ruolo e le proprie potenzialità ed operi amministrativamente di conseguenza.

- Collaborazioni istituzionali senza condizionamenti ideologici con gli altri enti locali, con la Regione e con qualsiasi interlocutore di profilo istituzionale che entri nella sfera di relazioni della Provincia di Novara,
- Collaborazione attiva ed affiancamento alle attività dei comuni piccoli e quindi meno attrezzati dal punto di vista burocratico.

INDICE

- I PRINCIPI FONDAMENTALI
- LE POLITICHE AMBIENTALI
- LE POLITICHE DEL TERRITORIO
- I GRANDI TEMI DELLO SVILUPPO
- LE POLITICHE SOCIALI
- LE POLITICHE PER LA VIABILITA'
- LE RAGIONI DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI